

→ **continua da p. 22**

Sappiamo che Gesù i Suoi discepoli li amava tutti di amore profondo: sapere che c'è qualcuno che ama, con il Suo amore umano, "ancora di più" ci coinvolge stupefatti "ancora di più".

Questi tre fratelli potremmo dirli, forse, un po' come la famiglia di adozione di Gesù in quel di Gerusalemme. Ricordiamo la confidenza intensa e profonda e libera che ebbero Marta e Maria nei confronti di Gesù.

Andremo a ripescarci i dialoghi che i Vangeli ci riportano tra Gesù e Maria e Marta (non si riporta invece alcun dialogo tra Gesù e Lazzaro!). Persone che hanno dato a Gesù tutte loro stesse, mettendo a disposizione anche i loro beni, e che hanno profuso le cose più preziose per Lui, come l'unguento di nardo preziosissimo, valutato da Giuda in 300 denari, che era praticamente la paga annuale di un operaio...

Intimità intensa, fatta non solo di disponibilità all'ospitalità disinteressata, che è già tanto, ma di ospitalità tale da voler conformare la propria vita all'ospite Gesù, che senza assolutamente chiederlo è divenuto come il loro dolce padrone, meglio, il loro dolce capofamiglia, secondo la concezione

di quel tempo...

Divenne il loro motivo di vita.

Persone che ci mostrano un Gesù carico e pieno di affetti umani intensi e anch'essi incommensurabili.

Cosicché Betania diviene il luogo della pace, del ristoro profondo, della confidenza, della condivisione totale, in qualche modo una realizzazione e un'immagine perfetta della Chiesa.

E dunque: in questi giorni prendiamoci come scout del nostro percorso di vacanza e relax queste Quattro Colonne: Maria di Magdala, Marta e Maria e Lazzaro di Betania, per rivedere un po' come abbiamo vissuto i nostri affetti in famiglia, come abbiamo saputo stare vicino alle persone che sono state colpite da sofferenze gravi, come abbiamo ospitato Gesù nel nostro intimo, come ci siamo rapportati con la Sua parola, che ascoltiamo nella Liturgia Domenicale, e magari ogni tanto anche durante la settimana.

Il giovane che studia, l'adulto che lavora, colui che ormai raccoglie i frutti della propria pensione e può ancora essere ben attivo, io che scrivo queste righe... come abbiamo costruito la nostra Betania? Come abbiamo tenuto il nostro ospite Gesù?

È stato un caro ami-

co ospitato ogni tanto, ma poi un po' dimenticato durante il resto della settimana, oppure è stato l'ospite sacro con cui ogni giorno ho cercato di affrontare tutte le vicende della mia vita?

E poi... è stato l'ospite sacro con cui mi sono ritirato almeno un po' ogni giorno, in qualche "angolo nascosto", per sedermi ai Suoi piedi e ascoltare la Sua parola e confrontarmi con essa?

Gli ho detto che non mi basta la maniera in cui Lo conosco finora, ma che voglio conoscerLo di più?

Gli ho detto che voglio anch'io in qualche modo, per quel che so e posso, ungergli i piedi, come hanno fatto Maria e l'altra donna innominata?

Ungerglieli per gratitudine, perché mi ha salvato, e per consolarLo dalla fatica del Suo camminare tra gli uomini senza essere spesso amato, ma piuttosto tante volte insultato e misconosciuto, o ridotto al rango di un qualche pensatore o riformatore sociale, o di un qualche uomo che cerca di conciliare tutti senza però esigere la conversione radicale da nessuno?

Ungere i piedi di Gesù: fu un atto di riconoscenza preziosissima, e un atto anche di pulizia e protezione per quei piedi che camminavano sempre per portare la salvezza

alle donne e agli uomini.

Senza saperlo, fecero anche un atto di adorazione. Trovo anch'io un modo tutto mio per ungere i Suoi piedi?

...È magari, "per finire in bellezza", in questi giorni di vacanza, perché non vado a rileggermi tutti i passi dei Vangeli in cui si narrano gli incontri che Gesù ha avuto con le donne (lasciando per ultima la Madonna)?

Credo che imparerei molto sugli affetti puliti, sulla profondità della dedizione: oltre a Maria di Magdala e Maria e Marta di Betania, ci sono Elisabetta che accoglie Maria, come Madre del Suo Signore, le donne guarite che Lo accudiscono con il loro beni, la Samaritana, la donna Sirofenicia/cananea, l'emoroissa, la peccatrice senza nome, l'adultera salvata dalla lapidazione, le donne che Lo piangono lungo la via del Calvario, le donne della crocifissione, del sepolcro e della risurrezione, la ragazzina risorta figlia del capo della sinagoga a Cafarnaò...

Confrontarmi con queste donne e con il modo in cui Gesù si rapporta con loro, nonché riflettere pregando sul modo in cui io amo, sui miei affetti... fare questo può essere un bel lavoro per diventare un po' più Betania.